

MINISTERO DEL LAVORO

In agitazione i dipendenti di Maroni

Stato di agitazione dei dipendenti del Ministero del Lavoro. Il ministro Maroni infatti - spiega una nota di Cgil, Cisl e Uil e delle Rsu - ha deciso di lasciare la storica sede di via Flavia, di proprietà del Demanio, e trasferire il personale in immobili di proprietà Inail con contratto di locazione. Presso gli stessi stabili - spiegano i sindacati - in pieno cantiere aperto è già in atto il trasferimento di gran parte del personale da altre sedi, senza alcun rispetto delle norme di sicurezza per la tutela dei lavoratori e senza alcun piano coerente di riorganizzazione; ciò sta comportando notevoli disagi al personale nonché gravi disfunzioni ai servizi resi ai cittadini. Il personale ha quindi deciso di convocare un'assemblea per il 30 gennaio, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede.

LEGACOOP

Anno record per il Consorzio servizi

Anno record il 2001 per il Cns, il Consorzio nazionale servizi, che chiude i dodici mesi con un progresso del 27,4% sul budget 2000, archiviando complessivamente 204 milioni di euro (395 miliardi di lire). Per il prossimo anno la società - aderente a Legacoop e specializzata tra l'altro nella promozione di ricerca e sviluppo, con un complesso di 247 cooperative - ha reso noto di puntare sul Facility management e sul Global service per riuscire a conseguire un'ulteriore crescita del 10%, fino a raggiungere i 224.658 euro (Circa 435 miliardi di lire), che segnerebbe il raddoppio del giro d'affari nel corso degli ultimi 4 anni.

ASSOLOMBARDA

Si accentua il calo dell'occupazione

Dicembre si conferma, come negli scorsi anni, un mese difficile per le imprese milanesi che mostrano anche per effetto della riduzione dei giorni lavorativi, saldi negativi sugli ordini, il fatturato e la produzione industriale. È quanto si legge in una nota di Assolombarda secondo cui comunque si intravede «una possibile inversione di tendenza nei prossimi mesi». In particolare nel mese di dicembre si è accentuato il saldo negativo dei livelli produttivi (-19%) dopo il -12% di novembre. Male anche gli ordini interni (-4%) dopo le rilevazioni positive di novembre (+4%) e ottobre (+13%). Si accentua inoltre il calo dell'occupazione dipendente (-7%) dopo i risultati negativi di novembre (-5%) e ottobre (-2%).

RYANAIR

Ordinati alla Boeing cento aerei 737

Ryanair, la più grande compagnia a tariffe basse europea ha ordinato alla Boeing 100 velivoli 737-800. Il vettore ha sottoscritto anche un'opzione per altri 50 aerei della stessa categoria. Il valore di listino della commessa è di 9,1 miliardi di dollari. Le consegne dei cento 737-800 (la più grande commessa ottenuta finora da Boeing per i velivoli next generation) inizieranno quest'anno per essere ultimate entro il 2010.

TELECOM ITALIA

Il 29 gennaio sciopero in Lombardia

Il prossimo 29 gennaio scenderanno in sciopero in Lombardia i lavoratori del gruppo Telecom aderenti alle organizzazioni sindacali Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilte-Uil. Telecom Italia in una nota comunica, come previsto dalla legge sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, che a seguito dello sciopero potrebbero verificarsi disagi per la clientela.

I sindacati sono soddisfatti per aver evitato la svendita della compagnia. Rimangono incertezze sulla gestione dei 2.500 esuberanti

Alitalia, accordo sul piano di risanamento

Bianca Di Giovanni

ROMA Ci sono volute otto ore di trattative in notturna per arrivare ad un accordo su Alitalia. Cauti soddisfazione sul fronte sindacale (hanno firmato nove sigle tranne il Sulita), che considerano l'intesa un punto di partenza, per gestire oggi i 2.500 esuberanti con lo strumento della solidarietà, a parte i 900 prepensionamenti, ed i mille addetti alle società che andranno dismesse, e domani rilanciare l'azienda. Il management, dal canto suo, «incassa» il via libera al piano biennale d'emergenza redatto dall'amministratore delegato Francesco Mengozzi, oltre a un «pacchetto» di sgravi fiscali per 360 milioni di euro in due anni ed al versamento dell'ultima tranche di ricapitalizzazione pari a 129 milioni di euro. Ma il traguardo più importante raggiunto da Mengozzi ieri è stato l'ok al bond convertibile,

con la cui emissione (da effettuarsi nel primo semestre dell'anno) arriveranno nelle casse dell'azienda 1,2-1,4 miliardi di euro. Operazione quanto mai necessaria ad un'azienda che prevede di chiudere l'esercizio 2001 con una perdita di 673 milioni di euro. Infine, c'è un impegno (non scritto ma morale) di non aprire ai privati per due anni. Evidentemente nella compagine governativa ha vinto An, i cui uomini da tempo avevano dato segni di insofferenza verso chi pensava ad una privatizzazione troppo sbrigativa. Di contro a perdere sono i liberisti radicali.

Nell'intesa siglata l'altra notte il governo si impegna a prorogare oltre il 31 marzo i provvedimenti già in atto e le coperture assicurative dei rischi da attentati o da eventi bellici. Quanto alla solidarietà, l'esecutivo metterà a disposizione circa 120 milioni di euro già previsti in Finanziaria. Il governo, poi, conferma la missione strategica di Alita-



lia quale vettore globale, sventando il rischio di un ridimensionamento della compagnia. Si conviene, poi, sul proseguimento di un tavolo al ministero delle Infrastrutture sulle tematiche del sistema trasporto.

Sul fronte del lavoro, si prende atto della «sede di confronto» tra azienda e sindacati in cui si studiano nuove proposte. Entro il 15 febbraio le parti dovranno concordare gli interventi idonei a ridurre il costo del lavoro. «L'accordo scongiura l'ipotesi di svendita», osserva il segretario generale della Filt-Cgil Guido Abbadesse, il quale conserva le riserve già espresse sul piano industriale.

Ma il documento, alla luce dell'incontro dell'altra notte, non è immutabile. Anche il numero uno dell'Anpac (sindacato dei piloti) Andrea Tarroni sottolinea «l'avvedutezza del governo» per aver previsto uno scambio d'informazioni sui piani futuri.

Rc-auto, minori le perdite nel primo semestre 2001. Scende il numero dei sinistri

ROMA Perdite meno consistenti per la Rc auto nel primo semestre del 2001. Secondo gli ultimi dati diffusi dall'Isvap al 30 giugno 2001 il risultato tecnico del settore evidenziava una perdita di 246 milioni di euro (circa 480 miliardi di lire). Il 30 giugno 2000 il disavanzo era stato pari a 629 milioni di euro (oltre 1.200 miliardi di lire). I dati sono stati trasmessi dall'organo di vigilanza del settore assicurativo alla commissione attività produttive della Camera che ha dato avvio ad una serie di audizioni sul provvedimento di riforma della Rc auto. Secondo i dati Isvap al 30 giugno scorso è cresciuto la raccolta premi ma, viceversa, è aumentato anche il costo medio per sinistri pagati. I premi lordi sono cresciuti del 5,9%, il numero dei sinistri pagati è sceso del 17,1% mentre il costo medio per sinistri è cresciuto del 13,1%.

I dubbi su un matrimonio forzato*Fazio spinge per Banca Roma-Bipop. I titoli salgono in Borsa. Perplessità dei soci reggiani*

Marco Ventimiglia

MILANO E se quello fra Bipop e Banca di Roma non fosse un buon matrimonio? In Italia se lo chiedono in molti, e qualcuno lo asserisce apertamente anche dopo la lettera d'intenti comune licenziata mercoledì dai consigli d'amministrazione dei due istituti di credito. Piazza Affari ha cercato di dimenticare ogni dubbio, con una seduta in grande spolvero per entrambi i titoli: Banca di Roma +1,32%, Bipop addirittura +6,15%. Ma le perplessità non scompaiono certo negli ambienti della comunità finanziaria internazionale.

Ieri, l'agenzia Reuters ha dedicato un servizio alla vicenda, condito dai caustici commenti che sovente caratterizzano i resoconti dei media anglosassoni quando si occupano delle cose finanziarie del Belpaese. «Bipop e Banca di Roma, la peggiore e la penultima banca europea nelle performance del 2001, hanno annunciato l'intenzione di fondersi...».

Ed ancora: «È un accordo che a più a che fare con le cose della politica che non con le aspettative del mercato». Insomma, frizzi e lazzi, che però prendono lo spunto da circostanze concrete,



Il presidente della Banca di Roma, Cesare Geronzi

come la ricordata amicizia fra Cesare Geronzi, gran capo dell'istituto capitolino, ed il governatore di Bankitalia, Antonio Fazio. Comunque, oltre alla critica non sono mancati gli apprezzamenti per l'operazione, come quelli espressi da Goldman Sachs, «Un'aggregazione che può favorire una migliore crescita della performance e la creazione di valore per gli azionisti», e da Moody's, «L'operazione rafforza la posizione di Banca di Roma come uno dei principali gruppi bancari italiani».

Il piano della fusione, esplicitato nella lettera d'intenti, conferma le linee guida già note. È prevista la trasformazione dell'attuale Banca Roma in una holding, cui farà capo il 100% delle banche retail (lo stesso istituto romano, Banco di Sicilia e Bipop), del Mediocredito Centrale, di una società di servizi e una quota da definire (in base a rapporti di scambio che verranno determinati) della cosiddetta Consumer bank.

In quest'ultima, che rimane quotata, verranno fatte confluire le attività Bipop del risparmio gestito, del ramo Vita, della banca online, del credito al consumo, oltre alle reti di vendita e le attività estere; Banca Roma conferirà alla Consumer Bank il 100% di Romagest, il 47,5% di Romavita e altre parte-

cipazioni minori. Il tutto farà parte del Gruppo bancario Banca di Roma.

La possibile fusione, che dovrebbe essere completata entro il mese di maggio, aveva suscitato, fra le altre, le critiche di Renzo Bonazzi, ex sindaco di quella Reggio Emilia la cui Fondazione Manodori possiede ben il 10,3% del capitale Bipop. «Non ho ancora potuto visionare il testo integrale della lettera d'intenti - ha dichiarato ieri Bonazzi -. Conto di poterlo fare al più presto per dare un giudizio, insieme alle altre persone impegnate nell'organizzazione di un Comitato in grado di esprimere gli interessi degli azionisti reggiani». Intanto, a riprova delle inquietudini emiliane, è giunta in serata la notizia delle dimissioni di Moris Bonacini dal consiglio generale della Fondazione Manodori.

«Al momento - ha proseguito Bonazzi - permangono le osservazioni fatte in precedenza. Anzi, i recenti avvenimenti rafforzano l'impressione di un'operazione benedetta dalla Banca d'Italia. Il governatore Fazio è convinto della necessità che una banca del centro-sud acquisti dimensioni nazionali. Nulla in contrario al riguardo, ma questo non può certo avvenire a scapito di Bipop».

gruppo marzotto**Chiude la Lebole di Arezzo Licenziate 250 lavoratrici**

MILANO Chiude la Lebole di Arezzo e 250 lavoratrici rischiano di rimanere senza lavoro. La Marzotto infatti ha comunicato ieri, nel corso di un incontro svoltosi presso la sede della Regione Toscana, l'intenzione di avviare da oggi le procedure per la cessazione dell'attività dello stabilimento aretino della Lebole, con il conseguente immediato licenziamento delle maestranze.

I sindacati giudicano molto grave la decisione unilaterale dell'impresa, che è contraria a tutti gli impegni presi in precedenza in materia di tutela del-

l'occupazione, e annunciano l'immediato ricorso a tutte le iniziative in grado di contrastare il provvedimento. Lo stabilimento Lebole di Arezzo ha conosciuto in questi anni diversi processi di riorganizzazione, che ne hanno via via indebolito la capacità produttiva. L'ultimo episodio è avvenuto durante le ultime vacanze di Natale, quando sono stati portati via parte dei macchinari del magazzino con destinazione Valdarno, dove si trova la sede principale del Gruppo Marzotto.

La chiusura della Lebole è un colpo grave all'occupazione e cancella un marchio storico per il settore, senza che nessuno dei programmi di rilancio concordati con il Gruppo Marzotto siano andati in porto.

«La Marzotto - ha dichiarato Daniele Quiriconi, segretario nazionale della Filtea Cgil - dovrà recedere dai propositi dichiarati e concordare con le organizzazioni sindacali un percorso in grado di salvaguardare la condizione delle lavoratrici e dei lavoratori».

È importante inoltre, secondo i sindacati, che si concretizzino ora rapidamente quelle ripetute manifestazioni di interesse al marchio Lebole, ed al suo conseguente rilancio, circolate nei mesi scorsi da diversi imprenditori locali. Interesse di cui hanno più volte parlato le amministrazioni locali senza mai giungere però a nulla di concreto.

Il presidente dell'organizzazione sostiene che il punto delicato «sta nello spazio intermedio tra il produttore e il dettagliante»

Pacetti (Cia): gli agricoltori non hanno aumentato i prezzi

ROMA I carabinieri nei mercati rionali non sono piaciuti a Sergio Billè, che ha rivendicato la libertà del rivenditore nel libero mercato. Anche in tempi di gelo e di prezzi alle stelle. I militari non piacciono tanto neanche a Massimo Pacetti, presidente della Cia, la categoria che riunisce quasi 800mila agricoltori. «Non è stato bello vederli - dichiara - Ma c'è da dire che se è vero che i prezzi sono liberi, è altrettanto vero che qui si tratta di prodotti di largo consumo, su cui è opportuno che ci sia un equilibrio». Ma trovarlo, questo punto di equilibrio, non è affatto semplice, visto che il comparto presenta parecchi stadi che compongono una filiera lunga e com-

pressa. Il problema sta proprio qui, nello spazio intermedio tra produttore e dettagliante. Ed è da lì che bisogna partire - sostiene Pacetti - per evitare di ripetere fluttuazioni tanto traumatiche dei prezzi. L'operazione è già iniziata con un tavolo tecnico.

Allora c'è stata speculazione? «No, il problema non è quello. I prezzi, che ora stanno riscendendo, erano aumentati a causa di un aumento di costi su gasolio, sull'acqua, sui trasporti e sulla corrente elettrica. Inoltre c'è stata una diminuzione fortissima della produzione, di circa 50% con punte dell'80% in alcuni prodotti, che si sono andati a cercare più lontano, aumentando anche qui

i costi. Poi c'è il problema dei passaggi, che in alcune zone del Paese sono molti, che hanno segnato ulteriori rincari».

Gli agricoltori quindi non c'entrano?

«No, per niente, ed è facile verificarlo con le fatturazioni. Gli aumenti all'origine sono fisiologici, con aumenti di costi. Lo sfondamento di alcuni prezzi è avvenuto solo in alcuni casi, per alcuni prodotti e solo in alcune zone, che sono poi le grandi città, dove i passaggi intermedi sono più numerosi».

Si, ma la zuccina a 18mila lire ormai è diventata leggendaria.

«Sì, ma è come la mucca pazza,

avviene in un punto e se ne parla in tutto il Paese. Gli aumenti sono avvenuti in contesti ben precisi: in zone dove la filiera è più lunga. Questo è il problema del settore, che va riorganizzato, riordinato nella filiera».

Quindi solo attraverso la riorganizzazione della filiera se ne esce?

«Noi abbiamo proposto due cose. Abbiamo bisogno di un tavolo delle regole fatto dalla filiera. L'altra cosa è la rintracciabilità. È uno strumento che serve per la sicurezza alimentare, per la qualità, per la sicurezza del consumatore. Oggi ci siamo accordati che potrebbe anche servire per i prezzi. Rintracciando tutti i passaggi si può

capire dove agire. E soprattutto serve a capire quanti prodotti immessi sul mercato sono italiani e quanti sono importati, quindi con maggiori costi».

Eppure all'estero i prodotti italiani costano meno che qui. Allora non sempre l'importazione corrisponde a prezzo più alto.

«Ma in una carenza di prodotto ci si può anche lavorare sopra, soprattutto se comprati all'improvviso. Un conto è definire le quantità in estate, con accordi e convenzioni vantaggiose. Altro conto è telefonare e comprare all'istante».

b. di g.

SOCIALISMO 2000

POLITICA ED ECONOMIA NELL'ETÀ DELLA GLOBALIZZAZIONE

Sabato 26 gennaio 2002, ore 10.00

MILANO - Casa della Cultura - Via Borgogna, 3

Modera

Pierfrancesco Barletta

Introduce

Mario Bonaccorso

Ne discutono

Daniele Farina, Roberto Mapelli, Moni Ovadia, Davide Corritore

Conclude

Cesare Salvi



**AGIRE IL CAMBIAMENTO
UNA NUOVA ONDATA
DI SOCIETÀ CIVILE
CONGRESSO NAZIONALE
ARCI**

**25-26-27 GENNAIO
Vico Equense (Napoli)**

arci